

IL MINISTRO: CONIUGARE SICUREZZA E PRIVACY. GISSI (CISL): RIMEDIO PEGGIORE DEL MALE

Telecamere a scuola, Alfano pronto alla legge

DI ANGELA IULIANO

«**P**ronti a un intervento anche legislativo» sulle telecamere negli asili. Il ministro dell'interno **Angelino Alfano** ha risposto così, mercoledì, nell'aula della Camera all'interrogazione di **Valentina Vezzali** (Scpi) sulle misure per assicurare la tutela dei soggetti deboli ospiti di scuole dell'infanzia e di strutture assistenziali con particolare riferimento all'utilizzo di telecamere a circuito chiuso. Una richiesta, quella di istituire controlli video per prevenire episodi di violenza nei nidi e negli asili, che arriva dal basso: dai 48.281 membri del gruppo sui social #sialletelecamere, dagli 11.438 sostenitori e dai 12.616 firmatari, a fine marzo, delle due petizioni online che chiedono riprese video nei servizi per la prima infanzia 0-6 anni. Un tema su cui, osserva Alfano, «non mancano proposte di legge». Ne ricorda due la stessa Vezzali, un progetto di legge da lei presentato e un altro di **Gabriella Giammanco** (Fi), auguran-

dosi «che vengano discussi per arrivare a una soluzione bipartisan». Da Alfano, dunque, l'annuncio che il governo è pronto a dare risposte adeguate al tema anche sul piano legislativo. Ma, precisa il ministro, «bisognerà realizzare un equo e intelligente bilanciamento degli interessi in gioco, ossia quello della sicurezza e quello della privacy, nel pieno rispetto dei principi di proporzionalità e necessità che sovrintendono ad ogni forma di trattamento dei dati personali». Infatti, spiega, «il tema della registrazione delle immagini nei luoghi di cura e nelle scuole d'infanzia, ancorché giustificato dalle ragioni di deterrenza e di prevenzione, tocca anche elementi delicati relativi alla tutela della riservatezza delle persone che vengono ad essere riprese durante lo svolgimento della loro attività lavorativa». Ma anche la stessa privacy dei minori per le scuole. Come nel caso dell'utilizzo di webcam, cioè di apparecchiature di ripresa che consentono ai genitori visualizzare a distanza non solo i propri figli ma anche quelli altrui, un sistema censurato già

nel 2013 dal Garante della privacy.

Tuttavia, l'Autorità garante ha emanato nel 2005 alcuni provvedimenti sulla videosorveglianza nei luoghi di lavoro, poi confermati tre anni dopo, in modo da individuare prescrizioni che evitino forme invasive di controllo a distanza e incompatibili con la legge italiana. Contrarie alle telecamere nelle scuole la Cisl Scuola, che insiste sulla tutela della qualità e dell'efficacia del rapporto educativo. «Non è così che si difendono i diritti dell'infanzia, facendo dei bambini e dei loro insegnanti una comunità di sorvegliati speciali», commenta la segretaria generale **Maddalena Gissi**. «Si tratterebbe di un rimedio peggiore del male». «Chi si rende responsabile di comportamenti inaccettabili e incompatibili col profilo di educatore va perseguito e allontanato dalla scuola» aggiunge, «ma non è giusto, né utile, né accettabile mettere sotto sorveglianza un'intera categoria di persone che svolgono con coscienza e capacità, ogni giorno, il proprio lavoro».

— © Riproduzione riservata —

